

SERGIO STAINO ACCUSA

«Renzi mentitore seriale: quel che ha fatto con "L'Unità" è l'ultima prova»

LUCA TELESE
a pagina 4



VIGNETTA Sergio Staino disegna la propria rabbia contro Matteo Renzi

► LA CRISI DELLA SINISTRA

L'INTERVISTA **SERGIO STAINO**

«Renzi è un mentitore seriale Io l'ho capito sulla mia pelle»

Il direttore dell'«Unità»: «Mi disse di non preoccuparmi per i soldi, poi si è visto come è finito il giornale. Il suo problema è che dà spazio solo a chi gli lecca il c...»

di **LUCA TELESE**



«Basta, adesso la misura è colma: è un bugiardo seriale, si deve dimettere!».

Quello di Sergio Staino, direttore dell'«Unità» (che in questi giorni fallisce), non è un anatema, o uno strapazzo razionale ma un grido di dolore. Staino ha scritto ieri una feroce lettera aperta per denunciare il leader del Pd, e si racconta così: «Per un anno ho raccolto ovunque insulti con la pala: mi hanno dato del venduto, del mascalzone, del corrotto dell'arricchito, dell'infame per il mio essere renziano. Mi sono preso e mi prendo tutto, ma tuttavia non posso più tacere. Basta».

Caro Sergio, loro ti insultano però possono dirti: «ti avavamo avvertito».

«Lo so, ma cosa posso farci? Come tanti italiani mi sono fidato di quest'uomo, prima di scoprire come è fatto realmente, di che cosa è capace. Insultami pure tu».

Lo accusi di averti abbandonato. Ma questo è accaduto prima della crisi economica del giornale, perché?

«Non voglio credere di essere così importante da essere la causa di questa tragedia però...».

Cosa?

«Forse i Renziani pensavano tutti che io rimanessi come

figurina Panini, a fare la bella statua mentre loro cucinavano il giornale come gli pareva...».

Invece tu hai subito rotto con il vicedirettore Andrea Romano e con la firma di punta, Fabbio Rondolino. Non è un merito.

«Rondolino? Poverino».

Non essere sarcastico.

«Sono obiettivo: ha dei problemi psicologici, se non insulta qualcuno non sta bene».

Ma se hai lavorato una vita con lui! Ora lo dipingi come un mostro.

«È una persona anche intelligente, a me la destra riformista piace. Però...».

Cosa?

«Quando si mette a fare lo spiritoso sbeffeggiandoti la gente di sinistra o a dare del mafioso a Saviano diventa un problema grave».

Tu non puoi dire: ho scoperto la vera faccia di Renzi. Lo hai visto nascere, e poi all'opera a casa tua, a Firenze!

«Ho scoperto solo ora che degli elementi che io consideravo superficiali in lui erano dominanti».

Fammi un elenco di quel che non va.

«Ha delle doti indubbie, ma è ignorante dal punto di vista storico, è impulsivo, rancoroso, senza nessuna esperienza profonda, non conosce la politica, scappa quando dovrebbe esserci, ed è soprattutto bugiardo: dice consapevolmente

delle menzogne».

Ma tu a dicembre facevi campagna per il Sì al referendum!

«E lo rifarei! Ero convinto di quella riforma, non del modo in cui lui l'ha sostenuta».

Ti arrabbi solo ora, perché dici che ha mentito sull'Unità?

«È la storia che conosco meglio. La bugia di un leader apre la porta all'affarismo e alla corruzione».

Solo perché ha detto che il giornale era stata «una operazione finanziaria»?

«Ma quella è una bestemmia contro la verità: mi convocò lui, a Palazzo Chigi».

E poi cosa disse?

«Voglio che il direttore sia tu: sii libero, fai un bel giornale, suscita dibattito. Non mi fare un giornale sdraiato sul governo». Mentiva».

Tu però in primavera gli hai dato del «cafone».

«Confermo: non rispondevo al telefono, si era impegnato a incontrare Pessina, li ha fatti aspettare per tre giorni invano a Milano senza nemmeno mandare un Sms».

Ma tu non lo hai tradito nella linea che hai seguito?

«Ho dato voce a tutti, da Cichitto a Moni Ovadia. L'ho difeso quando ne ero convinto. Non posso fare il servo».

Ti penti di aver attaccato la Cgil per compiacerlo?

«Ho attaccato la Cgil perché ero convinto che sia un sinda-

cato retrogrado e oscurantista. Ne resto convinto. È una forza di Renzi averli contro».

Insomma oggi ti senti Renziano o no?

«Evidentemente non lo sono abbastanza. Prendi *Unità.tv*, il sito: è in mano ai renziani ed è un brutto giornale propagandistico».

Ma come?

«Non fa altro che incensare il capo».

Fammi un esempio.

«Ho pubblicato un articolo di Marcelle Padovani che invitava a votare Sì. Ma il pezzo cominciava con delle critiche, giuste, a Renzi».

E quindi?

«Ho litigato a morte con Romano che non lo voleva!».

E il giorno dopo?

«Ho mandato un sms a Renzi: "Renditi conto che uomini mi hai messo accanto!"».

Hai tradito un collega?

«Il problema non era Romano, ma Renzi: fa sempre spazio a chi gli lecca il culo!».

Adesso fa il gufo e vuoi che lui perda?

«Ma Renzi non verrà sconfitto. Verremo sconfitti tutti quanti con lui! Può solo andarsene. Deve farlo».

Magari prima o poi vince. Cambierai idea in quel caso?

«Impossibile. Se pensa di andare avanti a colpi di sfide con il mondo non riuscirà a costruirsi nessuna credibilità».

A che ti riferisci?

«Dopo quella figura di merda con i Pessina mi disse: "Ho persone ben più importanti da incontrare"».

E perché mi dici questo?

«Perché ero stato testimone di come avesse chiesto ai Pessina di salvare il giornale».

Magari era in buona fede!

«Mi disse: "Dei soldi non preoccuparti, ci sono!". Ma quel giorno ho capito che Renzi e i renziani il valore della parola, della storia, di un giornale come *L'Unità* non sanno cosa siano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA